



IL REPORT



DA MAGGIO 2018 AD OGGI
ABBIAMO RINUNCIATO A

401.443,28 €

LE ATTIVITÀ DEI NOSTRI PORTAVOCE PER I MOLISANI

LA VOSTRA FIDUCIA È E SARÀ LA NOSTRA FORZA

Grazie a voi siamo il partito più votato in Molise. Ora c'è bisogno di ridare fiducia a tante persone disilluse dalla politica e stiamo già lavorando ad una coalizione larga e aperta

31.614 voti **DALLA PARTE GIUSTA**

Grazie, Molise!

PAG 06



**SANITÀ SVELATO IL BLUFF
DEL CENTRODESTRA**



**TERZO SETTORE:
APPROVATA LA NOSTRA LEGGE!**



**SANITÀ: LA VERITÀ SUL FALLIMENTO
DEL CENTRODESTRA**



**PRECARI SANITÀ: APPROVATE LE
NOSTRE PROPOSTE**



**REDDITO DI CITTADINANZA:
BASTA BUGIE**

SANITÀ

M5S: svelato il bluff del centrodestra che ritrova unità sui soliti interessi

Ora che il Commissario ad acta per la sanità, sebbene con gravissimo ritardo, fissa i tetti di budget ai privati accreditati, il sistema che tiene il Molise in Piano di rientro da 12 anni si ribella. A quel sistema, da sempre, il MoVimento 5 Stelle oppone una chiara e coerente visione. Una visione che punta ad una sanità pubblica e di qualità, che non demonizza l'apporto dei professionisti del privato ma vuole riequilibrare le risorse tra pubblico e privato. L'incapacità di governare tiene il Molise in Piano di rientro e costringe i cittadini a pagare le tasse più alte d'Italia, sottraendo al territorio servizi efficienti e capillari. Mentre la struttura commissariale sta provando a rallentare l'afflusso di soldi pubblici ai privati, ecco spuntare proposte di legge incostituzionali, note stampa politiche, appelli sindacali e lettere aperte da chi è stato sempre vicino agli interessi di alcuni privati. Pressioni alle quali noi non cederemo mai. Il tema della sanità non può essere strumentale, ma ha bisogno di confronto, condivisione e soprattutto soluzioni. Sono questi i motivi per cui abbiamo riportato in Consiglio regionale la discussione sul Piano operativo che va modificato ma non ritirato, perché vorrebbe dire lasciare la sanità molisana nelle condizioni attuali. Il dibattito in Aula ha anche confermato le lotte interne al centrodestra che però, ancora una volta, si è compattato dicendo 'no' al blocco totale dell'extrabudget per i principali privati accreditati, peraltro previsto per legge. Un principio sacrosanto perché garantirebbe decine di milioni di euro annui alla sanità pubblica e sarebbe l'unico modo per tirare il Molise fuori dal commissaria-

mento. Su questo principio avevamo ottenuto l'appoggio di parte della maggioranza, cristallizzata in un documento congiunto già firmato da tutti tranne i consiglieri Iorio, Micone, Cefaratti e Romagnuolo che per settimane hanno chiesto il ritiro del Piano e poi si sono accomodati sulla posizione di Toma. L'intesa sull'extrabudget, infatti, è rimasta vittima di veti, pressioni, influenze e più che probabili minacce politiche. Chiara la posizione di Cefaratti che in Aula ha chiesto al presidente Toma di contrapporsi al Tavolo tecnico dichiarandosi contrario alla nostra mozione. A quel punto il testo è stato bloccato e il centrodestra ha ritrovato compattezza davanti ai soliti interessi, votando poi un generico documento che chiede di sospendere le valutazioni sul Piano in attesa di un confronto istituzionale. Nulla di più. Eppure avevamo chiesto il coinvolgimento di amministratori, associazioni e comitati; avevamo chiesto accordi di confine per regolamentare la 'mobilità attiva' verso le strutture private; avevamo chiesto accordi regionali e interregionali con i relativi protocolli operativi per gestire le patologie tempo-dipendenti. Parliamo dei protocolli con Gemelli e Neuromed per gestire i casi di infarto, ictus e traumi, insomma impegni utili a definire un'appropriata gestione dell'emergenza e scongiurare i lunghi viaggi in ambulanza a Pescara o Napoli. Sono atti importanti che in Molise fanno la differenza tra la vita e la morte. Atti davanti ai quali il centrodestra ha deciso di voltarsi dall'altra parte per continuare a guardarsi l'ombelico in attesa del prossimo mal di pancia.



Anche stavolta abbiamo dimostrato che il MoVimento 5 Stelle si batte sempre e con coerenza per tutelare i molisani. Il centrodestra, invece, evidentemente si preoccupa di altro

Andrea Greco



Le linee guida per uscire dal Piano di rientro ci sono. Il Piano operativo sanitario 2022-2024 appare però in tal senso come un quadro con la cornice, ma senza sufficienti contenuti

Vittorio Nola



Abbiamo messo ancora una volta a nudo il centrodestra molisano, che sulla sanità si è ricompattato per tutelare l'interesse di pochi, sacrificando quello dei cittadini

Valerio Fontana



Il Molise ha tutto l'interesse affinché siano stipulati accordi di confine, nonché accordi regionali e interregionali con i relativi protocolli operativi per gestire le patologie tempo-dipendenti

Patrizia Manzo



Da quattro anni diciamo che una delle cause principali del commissariamento in sanità è lo squilibrio che si registra nel rapporto coi privati accreditati, e lo certificano anche i ministeri

Angelo Primiani



Da oltre dieci anni i molisani versano una cospicua maggiorazione di tasse nell'interminabile Piano di rientro. La soluzione è dietro l'angolo ma la politica si gira dall'altra parte

Fabio De Chirico

SANITÀ

Garantire servizi salvavita nelle strutture pubbliche

di Andrea Greco

Le cure salvavita, come la radioterapia per i pazienti oncologici, non possono essere sotto scacco dell'inerzia del presidente-commissario, Donato Toma, né delle contrattazioni sul budget con i privati accreditati. Il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo prevedere un tetto di spesa anche per le prestazioni oncologiche. Ma la stessa sentenza ha anche specificato che la Regione (in Molise il Commissario) deve individuare i tetti di spesa sulla base delle reali esigenze dei cittadini. Infatti, abbiamo suggerito al commissario Toma di aumentare il budget per i molisani, diminuendo quello per i pazienti di fuori regione. In Consiglio regionale, abbiamo portato una soluzione al paventato blocco della radioterapia presso il Gemelli per scongiurare la vergognosa trasferta fuori regione dei malati oncologici molisani. Una proposta in parte accolta dal Consiglio, ma chiedevamo anche di rimodulare il budget destinato alla radioterapia a vantaggio dei cittadini molisani e gettare le basi per una gestione pubblica del servizio. Per il M5S è indispensabile che le strutture sanitarie pubbliche siano messe in condizione di erogare i servizi salvavita. Non pretendiamo di farlo subito, ma di iniziare un serio percorso di internalizzazione di questo ed altri servizi, che nel tempo sono stati affidati interamente ai privati accreditati. La proposta è stata bocciata dalla maggioranza perché abbiamo due visioni dello Stato diametralmente opposte: per loro il privato può tranquillamente sostituirsi al pubblico, anche nell'erogazione di servizi essenziali. Per noi, al contrario, la responsabilità della cura dei cittadini sta in capo agli amministratori pubblici. Noi sogniamo un Molise dove siano gli amministratori a scrivere le regole della nostra sanità, gestendo i servizi sanitari nella loro interezza, con nuovi strumenti, personale e risorse. L'alternativa, firmata centrodestra, è continuare ad assistere inermi al progressivo smantellamento della rete pubblica a vantaggio dei privati. Che, quando la coperta è corta, si vedono 'costretti' a rifiutare persino le cure salvavita. Un processo che è in corso da decenni e che dev'essere invertito quanto prima.

Stabilizzazione "angeli del Covid", legge regionale incostituzionale.

Approvate le nostre proposte

di Andrea Greco

Sulla stabilizzazione degli 'angeli del Covid' anche il Consiglio dei Ministri ci dà ragione. Le osservazioni pervenute rischiano infatti di far impugnare la legge regionale n. 13 varata dalla maggioranza Toma lo scorso 25 luglio. La presidenza del Cdm ha rilevato di fatto come la legge regionale è incostituzionale. Diverse le anomalie evidenziate. Tra queste la modifica del piano triennale delle assunzioni e lo slittamento del termine al 31 dicembre 2022 in palese difformità con quanto stabilito dal legislatore statale. Insomma, l'ennesima bocciatura per il governo di centrodestra regionale dimostra tutta l'incapacità amministrativa. La violazione, l'ultima in ordine di tempo, conferma i nostri timori espressi alla vigilia dell'approvazione della legge. Un documento che votammo, con i dovuti distinguo, per non dare adito a strumentalizzazioni politi-

Lo smantellamento dell'ospedale di Venafro

di Vittorio Nola

La temuta chiusura del servizio di radioterapia al Gemelli di Campobasso è solo la punta dell'iceberg di un comparto che vive un tracollo inarrestabile. Gli esempi sono tanti. Il Santissimo Rosario di Venafro è un ospedale di confine dove, ad ogni scadenza elettorale, tornano a farsi vivi candidati e presidente di Regione, accompagnati e sponsorizzati dal sindaco della città. Peccato che la struttura, al pari di quelle di Larino, Termoli, Isernia e Agnone versa in condizioni critiche. Questo perché l'esecutivo Toma che ha cancellato dal vocabolario il termine "programmazione". Come ha cancellato dall'agenda politica il reparto Covid del Cardarelli di Campobasso. Così, al Santissimo Rosario si sono accelerate le pratiche per rendere operativo il decreto 27 del 2016, che prevedeva l'attivazione dell'ospedale territoriale di Comunità, con la disattivazione del Pronto soccorso e l'assistenza ospedaliera per le acuzie. Nel mentre, è rimasta inascoltata la mia proposta di attivare un Punto di primo intervento. Un servizio che, come accade per altre Case della salute su scala nazionale, avrebbe potuto superare ai pesanti tagli messi in atto dal decreto, che pure riteneva necessario ridefinire la rete ospedaliera e procedere al riassetto dell'assistenza primaria, domiciliare e residenziale, per rispondere a nuovi bisogni con forme alternative al ricovero. Intanto, Venafro e il suo hinterland attendono ancora i 40 posti della Rsa e i 10 per i malati di Alzheimer, promessi e inaugurati da Toma, ma mai attivati. Ma l'elenco dei tagli è lungo e tocca anche la riconversione del laboratorio Analisi in semplice Punto prelievo e il mancato potenziamento delle attività ambulatoriali, problema acuitosi durante la pandemia. A nulla sono valse le proteste del Comitato, di medici e cittadini che continuano a pagare sulla propria pelle l'incapacità di dirigenti nominati o calati dall'alto da una classe politica imbarazzante. Oggi il rischio reale, come denunciato dal M5S, dal responsabile del Comitato Vaccone e dal dottor Giannini è quello di un ulteriore depauperamento dei servizi minimi. I cittadini della piana di Venafro si riversano sul Pronto soccorso dell'ospedale di Cassino e ciò aggraverà il deficit connesso alla mobilità passiva.

che. Durante la discussione in Consiglio facemmo notare come si stava agendo in maniera errata, illudendo quanti, durante la pandemia, hanno offerto un contributo indispensabile al fine di salvare vite umane. Una legge che all'epoca definimmo vergognosa e illusoria per decine di professionisti molisani. Ma il centrodestra ha preferito voltarsi dall'altra parte. A questo punto abbiamo promosso una mozione approvata all'unanimità in Consiglio dove impegniamo il dg Asrem, a rinnovare o prorogare fino al dicembre 2023 i contratti dei lavoratori precari assunti a marzo 2021, in modo da garantir loro un'anzianità di 36 mesi e meccanismi premiali per i futuri concorsi. Allo stesso tempo abbiamo chiesto a Toma di promuovere in Conferenza Stato-Regioni e ovunque, la proroga dei termini previsti dalla legge nazionale con scadenza al 30 giugno 2022 almeno al 31 dicembre 2022. Un'altra strada, per quanto difficile da percorrere, è equiparare il periodo di lavoro effettuato con partita Iva al rapporto di lavoro subordinato ai fini del calcolo dell'anzianità di servizio.

SANITÀ

Dal centrodestra opera di distrazione di massa. Lo dicono atti e fatti

Di Fabio De Chirico



La narrazione del centrodestra sul nuovo Piano operativo è strumentale e fuorviante. Dicono che “senza soldi in più e senza autonomia decisionale non possiamo migliorare la sanità regionale”, ma non è vero. Da anni, proprio per azzerare il disavanzo, la Regione ha ricevuto sostanziosi contributi finanziari aggiuntivi al Fondo sanitario oltre che un costante supporto tecnico per sviluppare le reti ospedaliere.

“ La Regione ha fallito gli obiettivi e i rappresentanti dei Ministeri lo evidenziano nei verbali dei Tavoli tecnici.

Tuttavia la Regione ha fallito gli obiettivi e i rappresentanti dei Ministeri lo evidenziano nei verbali dei Tavoli tecnici. Nel verbale dell'aprile 2022 che ho chiesto e ottenuto si legge: “Nonostante le ingenti risorse incrementalmente messe a disposizione negli anni, il sistema sanitario molisano continua a registrare un risultato di gestione negativo che non dipende, come evidente, dalla gestione dell'emergenza, ma proviene soprattutto da un disavanzo pregresso e dal sistematico mancato controllo delle prestazioni erogate e dal mancato rispetto dei budget (in assenza di contratti sottoscritti) in particolare, dei privati accreditati a gestione diretta”. Le contestazioni dei Ministri sono chiare e le “ingenti risorse” sono presto dette.

Già lo stesso Piano di Rientro firmato nel 2007 aveva una precisa finalità: accedere ai 44 milioni di euro del Fondo transitorio istituito appositamente per le Regioni in disavanzo sanitario. Poi, nel 2016, la Regione ha incassato un contributo statale di 40 milioni di euro più un contributo di solidarietà interregionale di ben 73 milioni. Sempre per ripianare il disavanzo la Regione ha avuto accesso anche a 55 milioni di fondi Fas e circa 250 milioni di anticipazioni di liquidità. A queste risorse bisogna aggiungere gli importi provenienti dalle tasche dei molisani con l'incremento di Irap e Irpef per ogni anno d'imposta dal 2009: oltre 10 milioni di euro annui.

Dunque, le risorse sono sempre arrivate. E anche la narrazione sulla ‘mannaia’ del decreto Balduzzi andrebbe ridimensionata.

I tagli dei reparti derivano semmai dall'esigenza di garantire la qualità delle cure, impossibile se in reparto ci sono solo due-tre medici invece che otto.

La vera causa del dissesto sanitario è la mancata soluzione a problemi strutturali. E i tagli ai servizi non dipendono, come dice il centrodestra, dalla ‘mancanza di soldi’ e dal ‘Balduzzi’, né è possibile limitarsi a scaricare responsabilità sui Tavoli tecnici. La causa di una sanità carente è legata alla cattiva gestione interna e le responsabilità politiche vengono spesso mascherate.

Un esempio viene dalla storica debolezza delle strutture commissariali nella governance degli erogatori privati accreditati a diretta gestione regionale. A questi privati, infatti, viene riconosciuto anche l'extra budget sulle prestazioni erogate ai pazienti di fuori regione, nonostante la legge e il mandato commissariale richiama il rispetto dei budget assegnati e la coerenza tra budget, produzione e fatturazione.

I Tavoli tecnici, quindi, confermano che il disavanzo regionale è aggravato proprio dal mancato controllo delle prestazioni rese dai privati accreditati a gestione diretta.

In sostanza, il nuovo Piano operativo è un documento generico di intenzioni, molte scritte su sollecito dei Ministeri, che solo potenzialmente saranno concretizzate. E un'eventuale modifica normativa al ‘Balduzzi’ lo renderebbe solo ancor più difficilmente attuabile se non si risolvono i problemi strutturali evidenziati.

“ La vera causa del dissesto sanitario è la mancata soluzione a problemi strutturali. E i tagli ai servizi non dipendono, come dice il centrodestra, dalla ‘mancanza di soldi’ e dal ‘Balduzzi’, né è possibile limitarsi a scaricare responsabilità sui Tavoli tecnici. La causa di una sanità carente è legata alla cattiva gestione interna.

Per gestire le patologie tempo-dipendenti e la rete di emergenza, ad esempio, mancano ancora accordi formali con le principali strutture private che forniscono prestazioni ‘salvavita’ in via esclusiva e mancano accordi interregionali con i relativi protocolli operativi.

In più non si trova ancora una soluzione al cronico ritardo con cui vengono trasferiti i soldi delle fiscalità da destinare al sistema sanitario regionale e ciò allunga i tempi di pagamento ai fornitori: ad oggi ci sono da trasferire ancora 13 milioni di euro per gli anni d'imposta 2015-2018.

Inoltre al Piano mancano riferimenti alle modalità di copertura degli oltre 100 milioni di euro di disavanzo pregresso, per il quale c'è chi spera che arrivi l'ennesimo contributo statale e interregionale ad azzerarlo.

Infine il Piano delle liste d'attesa, approvato tre anni fa, non è davvero operativo e non è stato ancora implementato anche per i gravi ritardi nella messa in esercizio del sistema Cup prenotazioni sulla intera rete territoriale: sistema rallentato dalle anomalie nelle gare d'appalto e negli affidamenti di cui ho parlato spesso. Questa è la realtà dei fatti, diversa da ciò che vuol far credere il centrodestra, in Regione e in Parlamento.

TURISMO E TERZO SETTORE

Turismo, dal centrodestra tante passerelle e niente fatti



Il nostro Angelo Primiani è stato in visita alla TTG Travel Experience di Rimini, una delle più importanti fiere nazionali per la promozione e la commercializzazione dell'offerta turistica.

All'appuntamento il Molise ha partecipato senza idee chiare per riqualificare il settore

turistico. Si continua infatti a limitare la nostra regione a sterili partecipazioni, senza strategia e soprattutto senza un prodotto concreto da proporre sul mercato. Al Governo regionale manca la capacità di gestire e pianificare con visione il turismo, e l'ennesima dimostrazione è arrivata proprio da Rimini, dove si è persa un'altra occasione per fare rete con gli addetti del settore. Mentre lo stand del Molise è stato allestito come un angolo ristoro, le altre regioni hanno lavorato per valorizzare tutte le risorse del loro territorio, firmando contratti di partnership. Ma questa è solo l'ultima delle conferme di quanto accade ormai da quattro anni e mezzo di fallimenti e risultati mancati. Nel frattempo, dai banchi dell'opposizione, noi abbiamo messo in campo azioni concrete: solo a titolo di esempio, siamo riusciti a riformare la legge sulle Pro loco, dando un segnale significativo in termini di sviluppo dei servizi, introducendo e disciplinando gli uffici comunali di informazione e accoglienza turistica, ma avanzando anche proposte serie, percorribili sulla Film Commission, sul turismo accessibile e su tanti altri interventi mirati a creare occupazione e a valorizzare le nostre peculiarità. Per fortuna il Governo Toma è giunto al capolinea e a breve i molisani avranno la possibilità di mettere un punto definitivo ad una gestione politica deludente su tutti i fronti. È il momento di cambiare, è il momento di scegliere chi da sempre lavora per un vero rilancio del Molise.

Campitello Matese, centrodestra immobile da oltre quattro anni

Un'autentica passerella il centrodestra l'ha fatta, neanche a dirlo, durante l'ultima campagna elettorale, quando il neo-eletto senatore Claudio Lotito si è recato a Campitello Matese per svincolare promesse. Peccato però che per la stazione sciistica più importante del Molise i suoi colleghi in Regione non abbiano mosso un dito finora. Lo scorso inverno, infatti, gli impianti di Campitello sono rimasti chiusi perché gli assessori di centrodestra che hanno la delega su quell'area, oltre al presidente Toma, si sono dimenticati di fare in modo che la manutenzione ventennale fosse eseguita in tempo per l'inverno. Prima delle elezioni, su quella montagna, nessuno del centro-

Terzo settore, ok alla nostra proposta: più servizi e opportunità di sviluppo



È finalmente realtà la proposta di legge per la riforma del Terzo settore, a prima firma della nostra Patrizia Manzo. Si tratta di un importante passo avanti per il Molise: da ora si potranno infatti avviare in maniera sistemica progetti e iniziative a sostegno del settore che, più di tutti, si muove per intercettare bisogni e fornire servizi ai cittadini. La nostra proposta è approvata sui tavoli del Consiglio regionale a dicembre 2020, aprendo un lungo iter di costruzione di questo impianto normativo che ha coinvolto rappresentanti politici ma anche tanti professionisti. Grazie alla nostra proposta, il Terzo settore disporrà di una Consulta che favorirà la co-programmazione e la co-progettazione di servizi in ambiti come salute, istruzione, beni culturali, agricoltura, sociale, ambiente. Impegno che sarà portato avanti dal settore no profit con il coinvolgimento attivo dell'Università degli Studi del Molise, degli enti di formazione e della Pubblica amministrazione. È importante ricordare infatti che, in Italia, il Terzo settore impegna un milione e mezzo di dipendenti, e produce oltre il 4% del Pil. Al netto delle profonde criticità presenti anche nella nostra regione, non potevamo arrenderci di fronte alla possibilità concreta di sostenere una realtà che contribuisce quotidianamente al miglioramento dei servizi al cittadino, ma anche a creare nuove competenze e opportunità di lavoro. Possiamo dire, quindi, di aver compiuto un importante passo avanti: con questa nuova legge, il Terzo settore è ora un elemento permanente per lo sviluppo del Molise.



destra si è fatto vedere né tantomeno si è preoccupato di fare qualcosa. Ma Campitello Matese non ha bisogno di proclami, bensì di persone operose che lavorino a testa bassa per la collettività. Su quella montagna di azzeccagarbugli e politici ne abbiamo visti fin troppi negli ultimi vent'anni. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. E le solite passerelle hanno stancato: ora, per il rilancio del comparto turistico, servono i fatti.

ELEZIONI

MoVimento 5 Stelle primo partito in Molise, grazie di cuore a tutti voi!

I risultati delle elezioni Politiche hanno confermato che il MoVimento 5 Stelle è il primo partito in Molise e che continua a rappresentare milioni di cittadine e cittadini a livello nazionale. Persone che si riconoscono in un programma credibile, concreto, coerente e riconoscono l'impegno costante dei portavoce eletti fuori e dentro al Consiglio regionale. Di questo risultato siamo orgogliosi. Un orgoglio che condividiamo con il presidente Giuseppe Conte, con gli attivisti, con i portavoce comunali, con la nostra comunità e con i candidati che hanno messo a disposizione del progetto, tempo, professionalità e passione. Il MoVimento c'è, è ancora decisivo e continua a smentire la narrazione che tanti hanno tentato di far passare. Ora guardiamo avanti con rinnovata fiducia e con tanto impegno. Il dato sull'astensionismo deve far riflettere tutte le forze politiche e tra i nostri principali obiettivi ci sarà quello di riavvicinare alla politica tante persone disilluse, perché la crescita di un territorio non può far a meno di un coinvolgimento e di una partecipazione quanto più ampi possibile.

Continuiamo a lavorare, forti della vostra fiducia che ora va presa tra le mani e protetta, per andare a scrivere insieme una nuova storia per il Molise. Intanto, grazie di cuore!



Il nostro grazie alle 31.614 persone che hanno dato fiducia alla nostra idea di Paese e ai comuni di:

- | | |
|-------------------------|-------------------------------|
| ▶ Baranello | ▶ Petrella Tifernina |
| ▶ Campobasso | ▶ Pietracatella |
| ▶ Campochiaro | ▶ Portocannone |
| ▶ Campodipietra | ▶ Pozzilli |
| ▶ Campomarino | ▶ Provvidenti |
| ▶ Castelmauro | ▶ Riccia |
| ▶ Castropignano | ▶ Ripalimosani |
| ▶ Chiauci | ▶ Roccavivara |
| ▶ Colletorto | ▶ San Biase |
| ▶ Colli al Volturno | ▶ San Giacomo degli Schiavoni |
| ▶ Conca Casale | ▶ San Giovanni in Galdo |
| ▶ Ferrazzano | ▶ San Giuliano del Sannio |
| ▶ Fornelli | ▶ San Giuliano di Puglia |
| ▶ Gambatesa | ▶ Santa Croce di Magliano |
| ▶ Guardialfiera | ▶ Sant'Agapito |
| ▶ Guglionesi | ▶ Sant'Elia a Pianisi |
| ▶ Larino | ▶ Termoli |
| ▶ Lupara | ▶ Torella del Sannio |
| ▶ Matrice | ▶ Tufara |
| ▶ Mirabello Sannitico | ▶ Ururi |
| ▶ Molise | ▶ Venafro |
| ▶ Montecilfone | ▶ Vinchiaturò |
| ▶ Montelongo | |
| ▶ Montenero di Bisaccia | |
| ▶ Montorio nei Frentani | |
| ▶ Oratino | |
| ▶ Petacciato | |

Al lavoro per un reale rinnovamento

Cambiare volto al Molise si può, anzi si deve. Per questa ragione abbiamo aperto un confronto con referenti e rappresentanti di movimenti civici e di alcuni partiti come Sinistra Italiana e Articolo 1. Si tratta di un primo, fondamentale passaggio, per gettare le basi in vista di una possibile alleanza alle prossime elezioni regionali. Comincia insomma un percorso comune che viaggerà su contenuti e programmi condivisi. L'obiettivo da perseguire resta quello di dare al Molise un Governo regionale finalmente capace e realmente riformatore; un Governo in netta discontinuità con l'incapacità del centrodestra che ha dimostrato di non saper rispondere alle necessità dei cittadini e alle aspirazioni di un territorio.

Siamo pronti ad estendere il nostro progetto a chiunque sia slegato da qualsiasi forma di condizionamento a patto che i nostri principi e i nostri valori non siano messi in discussione. Tanti molisani continuano a riconoscersi nel nostro progetto e insieme a loro abbiamo il dovere di essere i protagonisti principali della rinascita del Molise. Per questo stiamo lavorando ad un campo progressista, aperto alla società civile e propenso ad un ricambio generazionale che non può essere rinviato. Abbiamo l'ambizione di guidare la nostra regione ma vogliamo farlo con entusiasmo, umiltà e trasparenza al termine di un percorso condiviso.

Voltare pagina è possibile, il discorso avviato lascia ben sperare e ci sprona a percorrere un cammino di rinnovamento che metta al centro dell'agenda politica una sanità pubblica e di qualità, infrastrutture fisiche e digitali, legalità, ambiente, sviluppo che da sempre sono i pilastri portanti della nostra idea di Molise.

ELEZIONI

Il Molise riabbraccia Giuseppe Conte: una serata da ricordare

Giuseppe Conte a Termoli ha portato una ventata di entusiasmo, di empatia, ma anche di realismo: c'è gran parte del Paese in difficoltà e serve un progetto centrato sulla giustizia sociale, sul sostegno ai lavoratori e alle imprese. Il presidente Conte è stato accolto dall'intera comunità del MoVimento 5 Stelle, con il coordinatore regionale Antonio Federico, i consiglieri regionali e i consiglieri di Termoli a guidare il gruppo degli eletti nei Comuni, da attivisti, iscritti e tantissimi cittadini. L'immagine del Presidente in un bagno di folla rimanda alla serietà di una persona che ha saputo guidare il Paese nel momento più buio, ma conferma anche l'importanza del programma che ora sarà portato avanti in Parlamento. Il MoVimento 5 Stelle è dalla parte del salario minimo, unica risposta contro gli stipendi da fame a cui sono costrette troppe persone, spesso giovani. Il MoVimento è dalla parte delle misure come il Superbonus che abbatte le emissioni inquinanti, che ha garantito un taglio di 500 euro annui alle bollette delle famiglie con redditi medio-bassi, che ha contribuito ad una crescita dell'economia nazionale e che ha creato 630 mila posti di lavoro. Ma il MoVimento 5 Stelle resta anche dalla parte dei lavoratori e delle imprese messe in pericolo dal caro energia, imprese per le quali chiede da mesi nuove risorse ol-

tre al taglio del cuneo fiscale e ad una vera tassazione sugli extraprofitto delle grandi aziende, in modo da recuperare circa 9 miliardi di euro con cui mitigare i costi in bolletta. Insomma, il progetto politico M5S non abbandona le persone in difficoltà o in condizioni di indigenza, garantisce salari dignitosi ai lavoratori, sostiene il tessuto imprenditoriale e considera l'innovazione e lo sviluppo delle energie rinnovabili settori fondamentali per rilanciare il Paese. Tutto questo nella convinzione che la maggiore distribuzione dei diritti, dei servizi e delle opportunità fa bene all'intera comunità. Il MoVimento 5 Stelle, quindi, va avanti per la sua strada, forte di un'agenda sociale che può sostenere solo chi non deve rispondere ai grandi interessi e può schierarsi dalla parte di chi ha bisogno di sostegno per reggersi, crescere e innovare. La visione di un'Italia che guarda all'ambiente, all'innovazione, alla transizione ecologica, agli investimenti in infrastrutture fisiche e digitali, alle nuove forme di occupazione e, soprattutto, ad un salario minimo che garantisca ad ognuno la propria dignità di cittadino e lavoratore, hanno ricevuto il benestare di voi molisani. E ora il MoVimento 5 Stelle continuerà a lavorare per il bene comune anche in Parlamento.



Sviluppo Molise, in quattro anni di legislatura gli impegni portati a termine

All'incontro pubblico di Venafro con Paola Taverna, vice presidente M5S, il nostro Vittorio Nola ha ripercorso l'assiduo lavoro del MoVimento 5 Stelle per lo sviluppo della nostra terra, in quattro anni di legislatura. Tra gli obiettivi principali c'è l'azione messa in campo dal nostro Antonio Federico per l'allacciamento viario che da bypassa Venafro e conduce ai caselli autostradali verso Roma e Napoli. Un tracciato di 7 chilometri finalmente cantierabile grazie al progetto esecutivo, oggi al vaglio di Anas. Un'opera strategica di cui i nostri portavoce chiederanno il commissariamento per evitare lungaggini burocratiche che va ad intersecarsi con l'elettrificazione della ferrovia fino ad Isernia, la quale consentirà ai nostri giovani e pendolari di poter studiare e lavorare a Roma o Napoli senza abbandono

nare i luoghi dove sono nati. A riguardo prosegue il pressing sulla Regione affinché tutto si concretizzi in tempi rapidi con l'elettrificazione della tratta fino a Campobasso. Inoltre, i nostri stanno valutando la possibilità di far partire il servizio ferroviario veloce con partenza dalla stazione di Isernia già completata.

Poi c'è l'impegno concreto per dare risposte sulla qualità dell'aria nella piana di Venafro che vedrà l'Ispra, insieme ad Arpa Molise, avviare uno studio per la caratterizzazione delle polveri sottili. Per la transizione ecologica, i portavoce hanno creato i presupposti per la presentazione di alcune manifestazioni di interesse per la produzione di idrogeno a Termoli dove nel frattempo atterrerà il raddoppio della rete ferroviaria e verrà realizzata la nuova stazione e il nuovo porto. Il MoVimento 5 Stelle Molise è protagonista dell'allargamento perimetrale della Zes Adriatica che consentirà forti investimenti con notevoli agevolazioni fiscali. Non da ultimo il rinnovo della viabilità nel centro storico di Venafro.

Il Reddito di cittadinanza tutela i più fragili ma il centrodestra lo boicotta



Nel 2022, in Molise, il Reddito di cittadinanza è andato incontro a oltre 833 famiglie, 16.726 persone. Sono dati in crescita rispetto al 2021, numeri che secondo la Cgil Abruzzo Molise e il Patronato Inca Cgil Abruzzo Molise, "rispecchiano la situazione di crisi e di difficoltà che sta colpendo principalmente i soggetti più fragili, le cui condizioni sociali ed economiche stanno rapidamente peggiorando". Dunque se il centrodestra vuol togliere la misura, prima vada a dirlo a quelle 16.726 persone. Chi contesta il Reddito di cittadinanza non ne conosce i dettagli. **A livello nazionale i due terzi degli oltre 3 milioni di percettori sono minori, persone con disabilità e anziani; il restante terzo ha un'occupabilità scarsa anche a causa della scolarizzazione.** Inoltre, secondo un'indagine dell'Istituto nazionale per l'analisi delle Politiche pubbliche, **quasi la metà dei percettori rientra tra i "lavoratori poveri"**, cioè percepiscono uno stipendio così basso da dover essere integrato. Chi attacca la misura sulle truffe, poi, deve leggere il rapporto della Guardia di Finanza che ha stimato in 15 miliardi di euro le truffe compiute in Italia nel biennio della pandemia, tra illeciti negli appalti pubblici, falsi invalidi, false dichiarazioni d'indigenza, pensioni incassate senza averne diritto. Ebbene, neanche l'1% dell'intera somma riguarda il Reddito di cittadinanza. Come abbiamo sempre detto, la misura va potenziata sulle politiche attive e, per farlo, nel 2019 il Governo Conte I stanziò 1 miliardo di euro per ammodernare i Centri per l'impiego e assumere 11.600 nuovi dipendenti. Tuttavia in 3 anni le Regioni, che sono "titolari" della gestione delle politiche attive del lavoro

e dei Centri, hanno assunto solo 3.440 operatori: il 29%. Se si pensa che 14 regioni su 20 sono in mano al centrodestra, si capisce che da anni è in atto un boicottaggio politico della misura. È accaduto anche in Molise. Come ha spiegato il nostro Fabio De Chirico durante un incontro a Campobasso, **sul potenziamento dei Centri per l'impiego il Molise è in netto ritardo.** Il riparto finanziario nel 2019 ha già erogato al Molise circa 3 milioni di euro di cui 2 sono stati spesi per un piano costi che riguarda solo il livello infrastrutturale. Ma, soprattutto, è stato fatto poco per assumere: nessun contratto stabile, solo collaborazioni rinnovate ogni pochi mesi. **E la Regione non fa nulla per ottenere altre risorse economiche disponibili. Eppure in Molise abbiamo esempi concreti dei benefici che il Reddito di cittadinanza porta a chi è in difficoltà e agli enti locali.** A Campobasso, grazie a questa misura, i 24 Comuni dell'Ambito territoriale sociale hanno potuto avviare circa 188 Progetti utili alla collettività. Mentre il solo Comune del capoluogo ha attivato addirittura 256 Puc dando lavoro a circa 300 persone. Persone che ora si occupano di verde pubblico, beni comunali, scuole, digitale, politiche sociali e nelle attività culturali. Persone che ritrovano dignità e lavorano per l'intera comunità.

I NOSTRI CANALI UFFICIALI



VISITA IL SITO
www.molise5stelle.it



Non perderti le informazioni che inviamo nella nostra Newsletter, iscriviti subito!